



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 27

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

DELIBERAZIONE SUI CRITERI GENERALI DI DECLASSIFICA-
ZIONE DI ATTI E DOCUMENTI

AUDIZIONE DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI AGRIGENTO

28^a seduta: martedì 2 luglio 2019

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4

GIARRUSSO (M5S), senatore 4

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4

Deliberazione sui criteri generali di declassificazione di atti e documenti

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVPPATT, UV); Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Partito Democratico: PD; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Liberi e Uguali: LEU; Misto: MISTO; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-AREA CIVICA: MISTO-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: MISTO-NCI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: MISTO+E-CD; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: MISTO-MAIE; Misto-Sogno Italia-10 Volte Meglio: MISTO-SI-10VM.

Audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento

PRESIDENTE:

– MORRA (M5S), senatore	Pag. 5, 9, 23
GIARRUSSO (M5S), senatore	9
MIRABELLI (PD), senatore	9, 14, 18
CALIENDO (FI-BP), senatore	10
CANTALAMESSA (LEGA), deputato	10, 18
PAOLINI (LEGA), deputato	11
ENDRIZZI (M5S), senatore	14
URRARO (M5S), senatore	15
FERRO (FDI), deputata	15
MIGLIORINO (M5S), deputato	16, 22, 23
TONELLI (LEGA), deputato	17
PRETTO (LEGA), deputato	17
FAGGI (L-SP-PSd'Az), senatrice	18
DARA (LEGA), deputato	19
PELLEGRINI Marco (M5S), senatore	20

PATRONAGGIO, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento Pag. 5, 9, 11 e passim

Sui consulenti della Commissione

PRESIDENTE:

– MORRA (M5S), senatore	Pag. 23
-----------------------------------	---------

Interviene il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, dottor Luigi Patronaggio.

I lavori hanno inizio alle ore 20,25.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. So che il senatore Giarrusso ha intenzione di avanzare una richiesta sull'ordine dei lavori. Ha, pertanto, facoltà di parlare.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, data l'importanza del tema che riguarda il I Comitato vorrei chiederle l'inversione dell'ordine del giorno, scusandoci con l'audito, per non avere il retropensiero su come va a finire la discussione sulla questione del I Comitato e lasciare poi tutto il giusto spazio all'audito.

Collega Mirabelli, chiedo che venga trattata prima la questione del I Comitato relativa ai criteri di desecretazione.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni su quanto proposto dal senatore Giarrusso, accolgo tale richiesta.

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che della prima parte della seduta odierna sarà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico.

Deliberazione sui criteri generali di declassificazione di atti e documenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della deliberazione sui criteri generali di declassificazione di atti e documenti.

Dovendo procedere in sede secretata, chiedo ai consulenti di lasciare l'aula per il tempo necessario.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 20,24).

(I lavori, sospesi alle ore 21,05, riprendono alle 21,07 in regime di piena pubblicità).

Passiamo ora al successivo punto all'ordine del giorno.

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seconda parte della odierna seduta verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai

sensi dell'articolo 12, comma 2, del regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati

Audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'audizione del dottor Luigi Patronaggio, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento.

Diamo il benvenuto al dottor Patronaggio. Ricordo all'audito che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del regolamento interno, ha la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritenga di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Il dottor Patronaggio prenderà la parola per un intervento introduttivo. Successivamente potranno intervenire, in ordine di prenotazione, senatori e deputati per porre quesiti o svolgere considerazioni e commenti.

Scusandomi ancora con il procuratore Patronaggio per i minuti che gli abbiamo imposto di attesa, gli cedo ora la parola.

PATRONAGGIO. Signor Presidente, permettetemi preliminarmente di ringraziare tutti voi per l'invito e per l'attenzione che rivolgete al mio ufficio. Permettetemi di ringraziare in modo particolare il presidente, senatore Nicola Morra, per la vicinanza e l'affetto che mi ha mostrato in occasione di alcuni atti intimidatori da me recentemente subiti. Lo ringrazio davvero.

PRESIDENTE. Mi scusi, procuratore, ma debbo precisare che tutto questo è stato fatto a nome dell'intera Commissione, come è ovvio.

PATRONAGGIO. Ringrazio tutti per la vicinanza e per l'attenzione.

Come è noto, l'ufficio da me diretto è da anni impegnato nel contrasto dell'immigrazione clandestina, avendo sotto la mia giurisdizione la cosiddetta porta d'Europa, ossia l'isola di Lampedusa. Il mio ufficio ha sempre esercitato questo contrasto riservando grande attenzione alla tutela dei diritti umani e, in particolare, alla tutela dei soggetti migranti, vittime dell'immondo commercio di esseri umani, esercitato, come è noto, da soggetti senza scrupoli, senza morale e in forme organizzate attraverso associazioni criminali transnazionali.

Ritengo che le minacce e le intimidazioni da me subite si ricolleghino proprio a questo tratto peculiare dell'azione del mio ufficio, che ha esercitato l'azione penale in tutte le direzioni, senza riguardi per nessuno, così urtando gli umori di frange sparute di estremisti che si nutrono della cultura dell'odio e dell'intolleranza.

Peraltro, è proprio difficile muoversi nella materia dell'immigrazione. Basti pensare – la notizia è di pochi minuti fa – che la richiesta di con-

valida dell'arresto e dell'applicazione di una misura di diritto di dimora nei confronti del comandante della Sea Watch 3 è stata respinta e il resto non convalidato. Vedete dunque come è difficile muoversi in una materia che sconta forti tensioni politiche; qualsiasi decisione si prenda si ha sempre il timore di sbagliare. Comunque sono la nostra coscienza e la nostra formazione giuridica che ci devono guidare.

Invero, l'azione di contrasto all'immigrazione clandestina, sviluppata di concerto con la procura distrettuale di Palermo e, soprattutto, in sinergia con le Forze di polizia, le quali sono state destinatarie di indicazioni operative e di protocolli con buona prassi condivisa, ha portato a ottenere eccellenti risultati; basti pensare che, a fronte di un fenomeno migratorio numericamente in diminuzione – si è passati infatti da 11.159 ingressi nel 2017 a 3.908 ingressi nel 2018, fino agli attuali 1.084 ingressi relativi al primo semestre 2019 – sono invece aumentati percentualmente i provvedimenti restrittivi della libertà personale adottati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per reingresso di soggetti non graditi allo Stato. Per dare un esempio: nel 2017, a fronte degli 11.000 ingressi, sono stati emessi 78 provvedimenti restrittivi; nel 2018, a fronte di 3.900 ingressi, 77 provvedimenti restrittivi; e nel solo primo semestre 2019, 28 provvedimenti restrittivi. Dunque, l'azione repressiva ha funzionato. Possiamo dire che le nostre coste sono ben presidiate.

Un'analisi sul fenomeno dell'immigrazione e sul connesso fenomeno della criminalità straniera non può prescindere, tuttavia, da un attento studio della composizione etnica e sociale dei flussi migratori e dal modo con cui gli stessi flussi si stanziavano sul territorio. Ho in altre occasioni affermato che con l'immigrazione proveniente dall'Eritrea, dall'Etiopia e, soprattutto, dalla Siria, da regioni dove vi sono in corso guerre e carestie, difficilmente sono entrati nel territorio dello Stato soggetti legati alla criminalità organizzata sia di tipo comune che terroristica. Diversamente, e senza volere fare facili generalizzazioni, dai Paesi nordafricani (Tunisia, Libia, Egitto) si registrano ingressi di soggetti legati ad associazioni criminali dedite al traffico di esseri umani o, peggio, legati ad associazioni di tipo terroristico.

È questo il motivo, per esempio, per cui mi sono battuto in diverse sedi per spiegare e porre l'attenzione sui cosiddetti sbarchi fantasma. Mi riferisco a quegli sbarchi che avvengono direttamente sulla costa, su barchini con un numero ridotto di immigrati, provenienti quasi sempre dal Nord Africa (dalla Tunisia, in particolare). Mentre i soggetti transitati sui barconi e i grossi gommoni, una volta intercettati, vengono tutti identificati, schedati e i dati inseriti in banca dati, i soggetti che arrivano con questi sbarchi fantasma, in realtà, sfuggono a qualsiasi identificazione e sono quelli più pericolosi perché entrano dalla porta della Sicilia e si diffondono in tutta Europa. Ricordo a me stesso che, in occasione degli attentati in Francia, Germania, Belgio, qualcuno di questi terroristi è entrato proprio dalla porta siciliana, dalla porta di Lampedusa.

Non può sottacersi, tuttavia, che molti immigrati clandestini delle regioni del Nord Africa, così come della Nigeria, del Ghana, sono dediti al

traffico di sostanze stupefacenti anche in forma organizzata. Non posso sottacere – è a tutti voi nota – la pericolosità della cosiddetta mafia nigeriana, che è dedicata allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di stupefacenti in forma organizzata, spesso con modalità violente e particolarmente odiose. Il mio ufficio ha recentemente sgominato, in collaborazione con l'Arma dei carabinieri di Agrigento, un'organizzazione criminale di soggetti di nazionalità gambiana e senegalese che avevano materialmente occupato il centro storico di Agrigento, facendolo diventare una sorta di *suq*, un mercato, un mercato della droga, inibendo di fatto la libera fruizione di questa parte del centro storico ai cittadini agrigentini. Tuttora vi sono pregnanti indagini, portate avanti dal mio ufficio, su soggetti di nazionalità magrebina, ghanese, nigeriana, operanti su Favara, Canicattì e Licata, dediti ai traffici di sostanze stupefacenti in forma organizzata.

Vi è, tuttavia, da dire che la presenza nel territorio agrigentino di due organizzazioni criminali (Cosa nostra e la Stidda) rallenta la penetrazione nel territorio delle concorrenti associazioni straniere, anche se abbiamo registrato delle convergenze, delle forme di collaborazione e di scambio fra la criminalità organizzata locale e quella straniera.

Un discorso a parte andrebbe fatto – mi permetto soltanto un accenno – sul fenomeno del caporalato. Il fenomeno è molte volte sottostimato; è molto presente nel settore dell'agricoltura, non solo nell'agrigeno ma anche nelle province confinanti, dove si registra questo dato particolarmente allarmante di soggetti stranieri, in concorso con soggetti italiani, per lo sfruttamento di manodopera straniera. Anche queste forme di caporalato hanno una pericolosità sociale e un'incidenza sul tessuto sociale che dovrebbe essere oggetto di maggiore attenzione.

Certamente il fenomeno che desta maggiore allarme sociale, oltre che generalizzata riprovazione, è quello dei mercanti di esseri umani, di quei soggetti che gestiscono l'immondo traffico del commercio di esseri umani. Pur dovendo premettere che questa non è la materia di competenza del mio ufficio, essendo come è noto attribuita alla procura distrettuale, alcune osservazioni mi siano permesse. Purtroppo, noi ci imbattiamo con una frequenza quasi giornaliera in questi gommoni stracarichi di migranti che provengono dalla Libia o dalla Tunisia. I migranti versano sicuramente in uno stato di pericolo di vita perché, per le leggi del mare, è chiaro che un gommone stracarico senza i necessari strumenti di protezione, senza le misure di salvaguardia, senza benzina, senza acqua, si trova in una situazione di pericolo e legittima un intervento di soccorso in mare (SAR). Spesso ci imbattiamo in questi gommoni e abbiamo il difficilissimo compito della gestione dei migranti. Abbiamo la difficoltà di doverci confrontare con questa politica cosiddetta dei porti chiusi e con questo atteggiamento fortemente critico nei confronti delle ONG. Ho già riferito questa mattina in Commissione giustizia delle difficoltà di affrontare questo problema dei porti chiusi e dell'attività delle ONG con barra dritta, senza cedere a facili atteggiamenti buonisti da una parte, ma avendo ben presente il rispetto della vita e dei diritti umani.

Quando ci imbattiamo in questi gommoni, spesso sentiamo la nostra impotenza perché spesso ci limitiamo ad arrestare soltanto lo scafista. Quando ci va bene, arrestiamo i componenti del cosiddetto equipaggio madre, quando l'immigrazione clandestina avviene attraverso una nave madre che traina un barchino e lo lascia al limite delle acque territoriali. A volte, arrestiamo un migrante che, a sua volta, è stato obbligato a condurre gli altri migranti perché sotto minaccia di affondare tutti in caso di rifiuto.

La limitazione della nostra attività, pertanto, ci lascia sempre l'amaro in bocca. Non riusciamo quasi mai a mettere le mani sui basisti dei porti di Zuara, Sabrata, sui porti tunisini di Sfax, Monastir, Susa, Mahdia. Ci rendiamo conto che, probabilmente, non abbiamo i mezzi idonei per effettuare indagini più pregnanti. Il controllo, infatti, delle notizie e dei flussi informativi è oggi sostanzialmente in mano alle organizzazioni governative, militari e servizi di sicurezza. Pochissimo spazio resta alla Polizia giudiziaria e, dunque, all'azione della magistratura inquirente. In questo settore, sostanzialmente, non è possibile effettuare rogatorie perché non vi sono governi che assicurano una collaborazione e tutte le notizie che arrivano sono scarse, molte volte non sono attendibili o comunque devono essere valutate attentamente perché – ripeto – sfuggono al nostro controllo. Probabilmente, occorrerebbe potenziare i mezzi a disposizione dell'autorità giudiziaria; per esempio, sono molto utili le intercettazioni satellitari proprio per andare a captare fin sulle porte della Libia quello che succede; potenziare la cooperazione internazionale con quei Paesi che hanno istituzioni affidabili o ancora, potenziare le operazioni sotto copertura – in tal senso, il decreto sicurezza *bis* ha preso posizione, ha dato indicazioni sicuramente idonee – e, soprattutto, creare dei contatti con tutte quelle organizzazioni sovranazionali che operano sui territori libici soprattutto, che ci devono dire che cosa succede, quali sono le bande, a chi appartengono, come si muovono; insomma, cosa succede realmente. È una realtà che a noi arriva più da informazioni giornalistiche che non da informazioni ufficiali controllabili, verificabili, che possano mettere in moto indagini importanti e che portino a risultati rilevanti.

La conclusione di questo mio intervento – mi scuso, l'ora è tarda e capisco che siamo tutti un po' stanchi – è essenzialmente questa: quello dell'immigrazione clandestina e della connessa penetrazione delle organizzazioni criminali straniere è un fenomeno complesso che ha bisogno di un'azione concertata fra i servizi di sicurezza e la polizia giudiziaria che può collaborare con i servizi di sicurezza – mentre non lo può fare, come è noto, la magistratura inquirente, le procure – in una sinergia virtuosa che possa portare alla celebrazione di importanti processi.

Voglio ricordare – e concludo il mio intervento – che qui siamo di fronte a crimini transnazionali, crimini nei confronti dell'umanità dove i confini non devono essere limiti.

PRESIDENTE. Procuratore Patronaggio, anzitutto la ringrazio.

Ho trascritto le parole che ha pronunciato. A fronte del traffico immondo cui si assiste, in particolar modo per la presenza della porta d'Europa nel territorio sotto la competenza della procura da lei diretta, lei ha denunciato che, specie per contrastare gli scafisti che provengono dai porti del Nord Africa, molto spesso ha la percezione di non aver mezzi idonei per indagini più pregnanti. Ha fatto poi riferimento, per esempio, ad un mezzo particolarmente apprezzato, ovvero alle intercettazioni satellitari con cui si possono acquisire informazioni anche in casa altrui. Ci può dare un'idea – e quindi dei suggerimenti – per ampliare lo spettro di mezzi idonei volti a controllare e a fermare i flussi dietro cui, come lei stesso ha ribadito, c'è un traffico immondo di esseri umani?

GIARRUSSO (M5S). Signor procuratore, lo ha già fatto il Presidente a nome di tutta la Commissione ma anche io la ringrazio a nome della maggioranza, del Movimento 5 Stelle e degli altri commissari, manifestandole la nostra vicinanza per le minacce che ha subito.

Vorrei farle una domanda in merito al traffico di esseri umani.

Nella scorsa legislatura, nel corso di qualche audizione mi sembra sia stato fatto qualche accenno a un possibile coinvolgimento nel traffico di organi addirittura, cioè immigrati che venivano fatti venire in Sicilia per una motivazione particolarmente atroce e abietta. Questa notizia però poi è andata nel dimenticatoio.

Riprendendo poi una audizione svolta nella scorsa legislatura – so che non è proprio inerente al tema per il quale è stato invitato, però è importante e visto che l'abbiamo disturbata, gli altri colleghi me lo consentiranno – mi soffermerei sulle indagini su Girgenti Acque Spa e sulla gestione che è stata oggetto di un'indagine della Commissione antimafia nella scorsa legislatura.

MIRABELLI (PD). Signor procuratore, una risposta me la può dare subito: i dati a cui faceva riferimento sono relativi al territorio di Agrigento e alle persone che sono arrivate e sono state identificate, giusto?

PATRONAGGIO. Giusto.

MIRABELLI (PD). Non è la prima volta; già la Direzione distrettuale antimafia di Palermo ci aveva parlato degli sbarchi fantasma. Sarebbe molto interessante capire qualcosa di più sia rispetto alla quantificazione sia in relazione a dove questi sbarchi avvengono (mi pare soprattutto in spiaggia e non hanno bisogno di porti).

Condivido la preoccupazione perché sono tutte persone che sfuggono alle identificazioni. La procura ci diceva anche – per la prima volta da quando sono in Commissione antimafia affrontiamo questi problemi – che si rileva un protagonismo delle mafie autoctone, un altro elemento che credo ci debba interessare.

Lei, procuratore, giustamente ha sottolineato anche la difficoltà di operare su un tema che è ad alta tensione e attenzione politica, però le vorrei chiedere una cosa: la procura di Agrigento è stata attivata negli anni scorsi diverse volte per verificare e indagare su possibili contatti tra le organizzazioni non governative e i trafficanti di esseri umani. Mi pare che tutte le verifiche che avete fatto, a meno che non siano in corso – e me lo deve dire lei – hanno rilevato che questo rapporto non c'è. Vorrei solo questa conferma, a meno che – ripeto – non ci siano indagini ancora in corso su questo tema.

CALIENDO (*FI-BP*). Dottor Patronaggio, la ringrazio davvero per essere venuto e le rinnovo la mia solidarietà anche se come magistrato devo ragionare nel senso che un magistrato non ricerca mai il consenso, anzi, rifugge dal consenso popolare alla propria azione, né abbiamo come modello costituzionale quello degli Stati Uniti d'America secondo cui un magistrato del pubblico ministero si valuta e si concorda con la sua azione in relazione al risultato delle azioni giudiziarie. L'applicazione della legge non si misura sui risultati dell'azione giudiziaria, e però lei ci può dare un aiuto su alcuni aspetti che ha toccato.

Lei ha detto che vi è – in certe zone – un qualche collegamento, sia pure a livello locale, tra organizzazioni straniere e organizzazioni mafiose, tanto per intenderci, in relazione al traffico di droga. Mi sembrerebbe assurdo che non ci fosse. Al riguardo però vorrei sapere qualcosa in più. Stante l'interesse economico molto alto, le chiedo se non ci sia per caso qualche collegamento che riguarda anche la domanda del presidente Morra. Non possiamo escludere che vi sia un interesse anche delle associazioni criminali italiane locali al traffico di esseri umani, o quanto meno al cosiddetto sbarco dalle coste africane verso l'Italia? Le faccio questa domanda perché, come lei mi insegna, negli anni fino al 2009-2010 e poi nel 2010 abbiamo avuto il minor afflusso di sbarchi nel nostro Paese (meno di 4.000 sbarchi), mentre nel 2008-2009 c'era qualche segnale di interesse specifico da parte delle nostre organizzazioni criminali.

CANTALAMESSA (*LEGA*). Signor Presidente, innanzitutto mi associo alla solidarietà già espressa dai colleghi nei confronti del procuratore per le minacce e gli atti intimidatori che ha dovuto subire. Ho tre domande da porre.

Questa mattina ho letto la sua dichiarazione secondo la quale non c'è una relazione scontata tra ONG e scafisti. Questa sua dichiarazione deriva da indagini che ha fatto? Ha dato mandato a personale della polizia giudiziaria di verificare questo o è una considerazione *ab origine*?

Sono Capogruppo della Lega in questa Commissione ed ho sentito le sue parole di apprezzamento su alcuni punti del decreto-legge sicurezza *bis* e chiaramente me ne compiaccio. Noi prevedevamo, oltre all'agente sotto copertura, anche le intercettazioni preventive. Nell'ambito della sua azione, lei le ritiene uno strumento utile, magari anche già nelle attività attualmente in corso?

Ultimo punto. Ferma restando l'indipendenza dei singoli magistrati nei lavori, ho notato per esempio la disparità di atteggiamento sui sequestri delle navi: penso, ad esempio, alla procura di Trapani per la Juventa. Mi sembra che ci siano dei casi nei quali le procure dispongono dei sequestri penali ed altre in cui operano dei sequestri probatori. Perché questa differenza?

Un ultimo dato. Lei prima ha fatto una piccola osservazione sul discorso dei morti in mare. La politica dei porti chiusi andava proprio in tal senso, infatti i dati UNHCR dicono che si è passati dai 4.500 morti e dispersi nel 2016 ai 1.000 del 2018. Sono sempre tantissimi e dobbiamo fare di più, ma l'obiettivo è sempre quello di cercare di ridurre al minimo questi eventi.

PAOLINI (*LEGA*). Dottor Patronaggio, vorrei sapere da lei se ritiene utile impiegare nel dispositivo di prevenzione non tanto le intercettazioni, che non so fino a che punto possano essere efficaci con minisbarchi di poche unità, quanto invece i droni per il pattugliamento in mare. Non so se la Marina già li utilizzi. Potremmo attivare i droni per sorvegliare ad ampio raggio queste minioperazioni. In fondo è lo stesso tipo di controllo che si attuerebbe contro dei *commandos*, perché sono barchette che sfuggono ai radar. Con una turnazione di droni potremmo avere un *early warning* avanzato, per poterli poi – come diceva un personaggio funesto per la nostra storia – fermarli sul bagnasciuga.

In secondo luogo, come accennava poco fa il senatore Caliendo, che mi ha anticipato, le chiedo se secondo lei il profitto di questi minisbarchi, che evidentemente per il ridotto numero di persone a bordo non può consistere nel pagamento del «biglietto», possa essere costituito dal trasporto e dall'infiltrazione di terroristi o dal trasporto mediante gli sbarchanti di quantità di droga non considerevoli ma comunque di un certo livello.

La domanda principale, comunque, è se ritiene opportuno potenziare la sorveglianza con i droni.

PATRONAGGIO. Vi ringrazio per le domande, che sono particolarmente stimolanti. Partirei innanzitutto dalla domanda sulle intercettazioni satellitari. Si tratta di un problema di carattere tecnico ed economico. Oggi la tecnologia sulle intercettazioni satellitari sostanzialmente è disponibile soltanto per le Forze armate ed ha dei costi piuttosto elevati, per cui estendere questo strumento di indagine e renderlo tecnicamente fruibile anche alle procure distrettuali sarebbe un ottimo obiettivo da raggiungere.

Per quanto riguarda le domande poste dal senatore Giarrusso sul traffico di organi, il problema è stato più volte agitato. Rifacendomi alla mia esperienza – che devo confessare è un'esperienza limitata – queste operazioni avvengono più all'estero che non nel nostro territorio. Il nostro territorio in genere è quello che riceve gli organi, e non il luogo in cui si espantano. E ciò avviene in altre situazioni e con altre modalità, ma non sono in grado di fornirvi dati certi.

Su Girgenti Acque mi permetterà soltanto una breve battuta perché è un po' fuori dal tema che stiamo trattando. Oggi le mafie non si organizzano più nelle forme tradizionali della intimidazione, della violenza, dell'omertà, ma con delle *lobby* articolate e interessi convergenti con politica e imprenditoria. Quello di Girgenti Acque è un caso emblematico di una nuova espressione della mafia, di una mafia che sta cambiando pelle anche in Sicilia.

Tornando agli sbarchi fantasma, devo dire che si è fatto molto in quest'ultimo periodo e per quanto riguarda quello che è successo nel 2016-2017, la percentuale degli sbarchi fantasma era intorno al 10-15 per cento. Faccio sempre questa considerazione: è come se da Roma-Fiumicino entrassero ogni giorno 50 soggetti non identificati. Che cosa succederebbe? Grideremmo tutti allo scandalo, no? Di fatto si era verificato, e in parte si verifica tuttora, che entrano persone non identificate. Questo è particolarmente grave ove si pensi per esempio che molti degli sbarchi fantasma provengano dalla Tunisia.

La Tunisia è regolarmente collegata tramite traghetto con le città di Trapani e Palermo. I soggetti che non hanno nulla da temere con la giustizia possono salire e prendere tranquillamente il traghetto per venire in Sicilia. Quelli che non lo fanno e che utilizzano questi mezzi è perché hanno delle cose da nascondere e perché non si vogliono fare identificare.

Mi si diceva di contatti tra le mafie locali e i soggetti che organizzano gli sbarchi fantasma: ci sono e la procura distrettuale di Palermo ha svolto un'importante operazione al riguardo.

Un altro elemento che voglio portare alla vostra attenzione è che lo sbarco, effettuato non con il gommone e con centinaia di persone, ma con un motoscafo di altura o comunque con un peschereccio che dia delle garanzie, sicuramente è un passaggio che possono permettersi soggetti qualificati e non certo il povero eritreo, il povero somalo e quant'altro. Sicuramente ci sono questi contatti tra mafie locali e questi soggetti, soprattutto tunisini, egiziani, marocchini. Così come vi è un rapporto di scambio di grossi quantitativi di *hashish* proveniente dal Nord Africa. L'*hashish* è una merce di scambio importante: si può scambiare l'*hashish* con un passaggio in sicurezza; questo è stato già accertato in diverse indagini.

Una domanda che è tornata più volte e a cui darò un'unica risposta è quella sul rapporto tra le ONG e i trafficanti di esseri umani.

Per le mie conoscenze professionali derivanti anche dai contatti con le procure confinanti, allo stato non mi sembra che siano provati contatti penalmente rilevanti. Voglio dire che probabilmente la telefonata tra il libico e la nave la possiamo anche trovare, ma perché possa essere considerata una telefonata o un contatto penalmente rilevante deve avere un contenuto che ci dia l'idea di una concertazione o di una connivenza stabile. Molte volte, invece, abbiamo registrato dei contatti del tipo: «Ho un parente sul barcone; venitelo a prendere perché affondano tutti». Ritorriamo, pertanto, un'altra volta nel campo dello stato di necessità e non

è così facilmente valutabile. Contatti organici e connivenze stabili fino a questo momento mi sento di dire che non ne abbiamo trovati. Ciò non significa che non possiamo trovarli. In questo campo non ci sono certezze assolute e quando parliamo di ONG parliamo anche di un mondo piuttosto composito e non semplice. Sulla nave dell'ONG, infatti, ci può essere il volontario, colui che sposa una causa umanitaria, ma anche il marinaio infedele o infiltrati, come si è verificato, purtroppo. È un mondo molto complicato.

Ricordo, per esempio, che alcune ONG sotto il precedente Governo, con il ministro dell'interno Minniti, accettarono di adeguarsi alle indicazioni della Guardia costiera, pertanto, rimasero in mare soltanto quelle che aderirono mentre le altre abbandonarono. Oggi assistiamo, purtroppo, a un braccio di ferro. È complesso valutare in questo braccio di ferro dove finisce la ragione umanitaria e dove, invece, inizia la provocazione politica; è materia oggettivamente difficile da governare.

Rispondo ora al senatore Caliendo, cui ho già in parte replicato: sì, ci sono questi contatti tra organizzazioni mafiose locali e straniere. Ho già fatto riferimento ai flussi della droga e, soprattutto, all'*hashish*. Mi permetta soltanto una battuta in relazione alla ricerca di consenso: il magistrato non deve assolutamente cercare consenso; ha fatto un concorso, non è eletto e, pertanto, non risponde a un elettorato e – se mi permette la citazione di Calamandrei – il giudice buono assolve quando tutti gli altri vogliono che condanni e condanna quando tutti gli altri vogliono che assolva.

Penso di avere esaurito anche la risposta al deputato Cantalamessa.

Torniamo, invece, al problema delle intercettazioni preventive. Sono un gran mezzo e importante. Il problema delle intercettazioni preventive è che non sono nella disponibilità della magistratura. Le intercettazioni, proprio perché sono preventive, avvengono prima di una notizia di reato e servono soltanto alla *intelligence* per poter avviare delle indagini. Siamo, pertanto, nella fase della gestione del fenomeno da parte di organismi che non fanno riferimento né alla Polizia giudiziaria né alle procure. È, quindi, uno strumento importante, ma ritorno sempre alla problematica che ho evidenziato: tutto questo sfugge poi al controllo che è in parte di legalità, ma anche finalizzato alla celebrazione di un processo, che poi è la cosa che importa.

È stata poi formulata la domanda sui sequestri e sulla differenza di comportamento in ordine a questi sequestri. I sequestri sono di due tipi, probatorio e preventivo. Il primo si effettua per cercare delle prove. Per esempio, la procura di Agrigento, ogniqualvolta è arrivata una ONG, ha effettuato il sequestro probatorio per vedere se a bordo vi fossero documenti, telefoni, brogliacci, qualcosa che potesse dimostrare un contatto tra l'ONG e i trafficanti di esseri umani. Il sequestro probatorio va in tal senso.

Il sequestro preventivo presuppone, invece, che vi sia già un reato. Siccome il reato si compone di un elemento oggettivo, di un elemento soggettivo e della mancanza di discriminanti, l'attività materiale dell'ONG

astrattamente potrebbe essere di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ma dobbiamo valutare l'atteggiamento psicologico e la mancanza di cause esimenti, cioè se ha agito in stato di necessità o meno. Peraltro, è di ora questo provvedimento del gip del tribunale di Agrigento che ha ritenuto che la Sea Watch, nell'andare contro la vedetta della Guardia di finanza, abbia agito per l'adempimento di un dovere. Potete capire, quindi, come la situazione è complessa. Per effettuare un sequestro preventivo, che ha l'indubbio vantaggio di non far ritornare l'imbarcazione in mare, ci deve essere un reato che sia definito in tutti i suoi elementi. Da qui nasce la diversità di trattamento e anche la diversità di punti di vista tra chi vuole il preventivo e chi vuole il probatorio.

Non ho elementi per valutare se la cosiddetta politica dei porti chiusi abbia ridotto o meno le morti in mare. Sono sempre valutazioni complesse e difficili. Come ho detto stamattina, e mi ripeto, qualsiasi politica di contrasto all'immigrazione clandestina non può non fare i conti con la normativa internazionale e il quadro costituzionale che ci deve governare.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei droni, è un mezzo idoneo. Quando per la prima volta abbiamo fronteggiato gli sbarchi fantasma ci siamo accorti che la protezione delle nostre coste era rimasta quella della seconda guerra mondiale, con le casematte abbandonate. Allora ci siamo rimboccati le maniche con i prefetti, in mare con Guardia costiera e di finanza e a terra con i Carabinieri, che hanno fatto le ronde materialmente e i punti di osservazione e abbiamo un po' ripreso questa situazione.

Penso di aver risposto a quasi tutte le domande; alcune le ho unificate per comodità.

MIRABELLI (PD). Può quantificare in qualche modo gli sbarchi fantasma?

PATRONAGGIO. Per quanto riguarda il 2017 e il 2018 ammontavano al 15 per cento circa del complesso degli sbarchi. Ora probabilmente sono anche di più percentualmente perché sono diminuiti gli sbarchi globalmente. Oggi siamo circa al 25 per cento.

ENDRIZZI (M5S). Si tratta di stime o di dati certi?

PATRONAGGIO. Siccome sono sbarchi fantasma, sono stime.

ENDRIZZI (M5S). Quindi, non si riferisce al dato accertato ma a quello che verosimilmente potrebbe essere.

PATRONAGGIO. Le spiego cosa avviene. La domanda è legittima.

Molte volte lo sbarco fantasma ci viene segnalato dal cittadino che vede questi soggetti che si muovono tra la spiaggia, le strade di collegamento e quant'altro. A quel punto si attiva una macchina di ricerca, ma sappiamo benissimo che su quaranta che sono sbarcati ne identifichiamo cinque alla stazione o perché stanno prendendo il pullman. Il resto lo fac-

ciamo in via induttiva. Per cui, sono stime e non abbiamo dati oggettivi. Il dato certo per esempio è la presenza dell'imbarcazione perché resta lì, anche se talvolta l'imbarcazione torna verso la nave madre.

URRARO (*M5S*). Signor Presidente, esprimo la mia vicinanza anche per quanto appreso e accaduto al dottor Patronaggio.

Mi sembra di capire che quella di Agrigento sia una procura quasi monopolizzata dall'attività di contrasto al fenomeno migratorio. Sicuramente non sarà un ufficio tra i più grandi d'Italia, ma avrà un circondario e un'utenza, con una realtà e una criticità dal punto di vista economico, sociale, ambientale e criminale, di tutto rispetto. Non so se è stata oggetto della revisione delle circoscrizioni giudiziarie del 2012 e se siano state accorpate altre sedi, ma vorrei avere notizie dei sottodimensionamenti degli organici dei magistrati, degli amministrativi, anche alla luce di quello che è avvenuto di recente con le uscite, le entrate e quota 100.

Mi sono interfacciato con numerosi capi degli uffici giudiziari e siamo intervenuti, per sopperire a questa fase di passaggio, anche attraverso una deroga al testo unico n. 165 del 2001; insomma, ci sono state anche cospicue e importanti iniezioni di personale amministrativo da parte del Ministero. I capi degli uffici giudiziari non stanno assolvendo solo alle mansioni che gli competono ma fanno anche i dirigenti amministrativi per quella che è l'attività quotidiana, gli esperti di edilizia giudiziaria. Anche sotto questo profilo, con la centralizzazione della manutenzione, so che in uffici medio-piccoli, come presumo essere l'ufficio di Agrigento, qualche difficoltà è emersa: mentre prima l'interlocuzione avveniva con il sindaco o l'ufficio tecnico della città ospitante, oggi avviene direttamente con Roma, con la struttura ministeriale che se ne occupa, creando non poco disagio per un ufficio che ha un impatto così forte dal punto di vista sociale, con riflessi sociali molto rilevanti; difficoltà che sicuramente sottrarranno attività e forza lavoro a quella che è un'ordinarietà, che sono certo essere straordinarietà per l'impatto territoriale. Per non parlare, da ultimo, degli investimenti in termini di digitalizzazione, che sicuramente hanno contribuito e aiutato, ma che meriterebbero una riflessione ulteriore sotto il profilo non solo dell'investimento ma anche della formazione del personale di questa nuova frontiera, andando verso i processi telematici, le notifiche telematiche e tutto quello che è un mondo nuovo che consentirà sicuramente di semplificare un'attività importante di una procura di frontiera.

FERRO (*FdI*). Signor Presidente, anzitutto rivolgo un saluto e un ringraziamento al procuratore, al quale manifesto solidarietà rispetto ad atti vili, che sono certa in questa professione – chiamiamola missione – comunque vengono messi in conto.

Vado velocemente perché ha dato risposte su tanti argomenti, dalle mafie straniere a quelle autoctone, e soprattutto sulla necessità di strumenti differenti che possono in qualche modo, anche rispetto ai vari porti, essere uno *screening* importante.

Lei ha già risposto sul traffico di organi, sullo spaccio di droga e credo anche di armi in riferimento ai nigeriani. Allora, il quesito che le pongo è rispetto al traffico di neonati, tipico anche questo della mafia nigeriana quale ulteriore strumento utilizzato, e anche rispetto a quella che è stata un'inchiesta di stamattina – credo della procura di Milano – sulle *fake onlus*. Al momento pare risulti anzitutto che queste onlus fossero fittizie, con prestanome e documentazioni false alle varie prefetture attraverso i funzionari, nonché la possibilità per condannati e quindi persone appartenenti alle cosche, di recepire, senza lavorare, uno stipendio e tutto quello che ne deriva. Vorrei capire se anche su quella zona le onlus hanno o possono avere peculiarità di questo tipo.

MIGLIORINO (M5S). Signor Presidente, mi baso su due parametri: economico e del lavoro.

Gli scafisti o coloro che organizzano i viaggi riceveranno del denaro. Ebbene, dalle vostre indagini avete rilevato da dove provengono i soldi per affrontare il viaggio in Italia? Sono soldi che gli immigrati stessi danno agli scafisti? Provengono da parenti già stanziati in Paesi europei per un illegale ricongiungimento oppure dalle associazioni criminali che finanziano gli scafisti, magari stanziati in Italia, qualora non appartengono all'organizzazione stessa? Mi spiego meglio: sono organizzazioni criminali tipo mafia, ndrangheta, camorra, le nostre più conosciute, oppure mafia nigeriana o altre che possono magari venire dall'Africa?

Detto questo, per quanto riguarda lavoro nero e caporalato, l'investimento su un viaggio magari per le associazioni criminali può essere subito ammortizzato con quanto può guadagnare una prostituta prelevata, purtroppo, dall'Africa piuttosto che dall'utilizzo nello spaccio. Quello che chiedo è: avete sentore di imprenditori, se questi sono italiani o meno, che richiedono alle associazioni criminali manodopera sia per lavoro (quindi lavoro nero e caporalato) sia per quanto riguarda spaccio, prostituzione, comunque attività illegale e di criminalità? Qualora non ne aveste sentore, non sarebbe opportuno indagare su questo?

Per quanto riguarda la redistribuzione degli immigrati che arrivano in Italia, l'idea è che questa distribuzione, qualora finanziata da attività criminali, di per sé rappresenti un disincentivo nelle associazioni criminali. Infatti, se lo scafista viene finanziato per far arrivare gli immigrati in Italia ma poi questi vengono redistribuiti in Europa, si dovrebbe pagare in un altro modo per farli arrivare in Italia da un altro Paese europeo, quindi già di per sé questo non rappresenta forse un disincentivo al fenomeno dell'immigrazione? Non potrebbe essere anche per questa ragione che gli immigrati e quindi gli sbarchi sono diminuiti?

Un'ultima domanda mi è sorta relativamente ai quesiti posti dagli altri commissari per quanto riguarda lo scambio di hashish o altri tipi di droga. Sono mai stati fatti controlli, come forse vengono fatti negli aeroporti, sugli immigrati, ovvero se portano ovuli di droga e quindi sostanze stupefacenti in Italia?

TONELLI (*LEGA*). Dottor Patronaggio, più che una domanda desidero proporle una riflessione su un eventuale legame tra le ONG e gli scafisti.

Certamente, convengo con lei che processualmente non è stato ancora dimostrato alcunché su questo fronte, ma sappiamo tutti che un conto è la verità processuale altro conto è quella storica. Devo dire che per esperienza professionale pregressa ho maturato un convincimento differente su alcuni dati. Se, per esempio, andiamo a recuperare – questo si può fare pressoché istantaneamente – i dati degli sbarchi del 2017, interpellando le questure di Messina, Catania e poi, per Augusta, Siracusa, Palermo per la sua Provincia, insomma tutti i porti di sbarco, verificheremo (cosa che mi stupisce molto) che il 70 per cento circa degli sbarchi avveniva a cavallo del fine settimana, considerando anche una variabile indipendente molto importante, ovvero le condizioni metereologiche, perché non si poteva parlare di un'autostrada dalla Libia o dalla Tunisia per l'Italia. Questo mi ha fatto presupporre – chiaramente i miei poteri erano molto limitati in questo senso – considerate quelle che erano anche indicazioni del sottobosco, che comunque vi fosse un accordo tra il nostro Paese e le ONG perché vi era una logistica da affrontare, che non era solo quella della prima accoglienza o dell'identificazione quando poi gli Stati europei pretesero l'applicazione del Trattato di Dublino, e delle conseguenti operazioni.

Vi era invece tutta una logistica fatta di trasferimenti con i *pullman* in tutto il Paese fino alla collocazione; era indispensabile organizzare perché si parlava di migliaia e migliaia di sbarchi alla settimana.

Ma è chiaro che se vi è un'intesa in questo senso, vi è anche un'onda lunga d'intesa, che è quella tra le ONG e gli scafisti, perché chiaramente i migranti venivano raccolti a poche miglia dalle coste libiche, quindi è chiaro che vi era un'indicazione: non aspettavano certo una settimana in mezzo al mare per poi giungere nel fine settimana. C'era un'indicazione ben precisa. Quanto agli interessi che potessero condividere, fossero anche stati solo di tipo ideale da una parte ed economico da quell'altra, questo non sta a me stabilirlo, però è chiaro che un'intesa in questo senso i numeri mi facevano presupporre che vi fosse.

Mi permetto di dare un'indicazione. In una verifica di questo tipo, anche solo per il 2017, non sarebbe sbagliato porsi qualche interrogativo in tal senso e forse neanche svolgere qualche approfondimento investigativo.

PRETTO (*LEGA*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Patronaggio per l'esposizione, sicuramente molto completa ed esaustiva. Mi sono rimaste sostanzialmente due domande rispetto a quelle che mi ero posto prima del suo arrivo e sono le seguenti: dal suo punto di vista può essere rilevato un effettivo fenomeno di radicalizzazione islamica nel territorio agrigentino dovuto all'afflusso di immigrati irregolari di provenienza nordafricana? Se sì, quanto pericoloso può essere questo tipo di fenomeno per la tenuta anche della sicurezza *in loco*?

La seconda domanda è la seguente: abbiamo parlato di mafie locali e di organizzazioni malavitose di provenienza africana, che spesso collaborano anche con le mafie locali. Mi chiedo se sul territorio agrigentino siano state rilevate anche mafie di altra provenienza, ad esempio quella cinese, che possano sfruttare attività diverse per il loro sostentamento, come il riciclaggio di denaro o altre attività illecite.

CANTALAMESSA (*LEGA*). Signor procuratore, innanzitutto grazie per le risposte esaustive che mi ha dato prima. In merito ad un'eventuale relazione tra ONG e scafisti, sono state effettuate delle indagini dalla sua procura o, che lei sappia, da parte di altre procure, oppure non sono mai state condotte indagini su quest'eventuale relazione?

FAGGI (*L-SP-PSd'Az*). Ringrazio anch'io il dottor Patronaggio per la sua relazione molto esaustiva e anche perché, attraverso le domande dei colleghi e le sue risposte, ho potuto comprendere meglio una realtà che è molto complessa, articolata e presenta situazioni diversissime.

Mi ha colpito però una sua frase. Lei ha detto che si evince quanto sia difficile muoversi in una materia che sconta forti tensioni politiche, in cui qualsiasi decisione uno prenda c'è sempre paura di sbagliare. Sono stati fatti, nel corso degli ultimi mesi, dei decreti-legge che – è sotto gli occhi di tutti – hanno sollevato delle grosse difficoltà perché, come dicevo prima, questa è una materia articolata e, se da una parte c'è la necessità di regolamentare dei «reati» – li definisco in questo modo impropriamente, ma in questo modo riesco a fare un'unica classificazione – dall'altra parte ci sono anche gli esseri umani. Siamo di fronte a un equilibrio sofisticatissimo.

Lei pensa – noi siamo deputati a questo, ma siete voi che poi usate gli strumenti nella pratica – che possa esserci uno strumento più rigoroso che disciplini maggiormente, che vi aiuti in maniera molto più incisiva rispetto a quello che noi abbiamo già previsto e che è stato – le ripeto – spesso contestato? Quale potrebbe essere questo strumento, visto che in questo consesso siamo tutti molto attenti e condividiamo tutti la sua relazione e i dati che ci sono stati proposti, che evidenziano una situazione scabrosa, al limite dell'indecenza sotto alcuni aspetti, che umanamente a volte disturba moltissimo, perché non si sa come affrontarla?

Può darci delle indicazioni su quale, secondo lei, in riferimento anche ad altri suoi colleghi e alle procure (parliamo di un fenomeno che ha carattere internazionale, per cui dovrebbero essere coinvolte, secondo riti ovviamente diversi, anche le altre procure), potrebbe essere uno strumento incisivo che magari possa anche metterci tutti d'accordo e centrare veramente l'obiettivo o, almeno uno degli obiettivi che lei questa sera ha individuato in maniera molto chiara?

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, pensavo che il procuratore avesse risposto, ma se si vuole farlo, approfondiamo questo punto. Se non sbaglio, a memoria mia, facemmo una Commissione d'inchiesta nella

scorsa legislatura, mi pare nel 2016, esattamente per valutare i comportamenti delle organizzazioni non governative, cercando di fare un approfondimento politico sulla base di dichiarazioni, che venivano dalla procura di Catania, che paventavano una collusione forte tra le ONG e gli scafisti. Sulla base di ciò, la Commissione politica stilò un regolamento, la procura di Catania andò avanti credo due o tre anni ad indagare e poi archiviò il caso.

Credo che la sua procura, se non ricordo male, qualche anno fa abbia condotto un'indagine di questo tipo: archiviata anche quella. Ne farete altre? Se c'è, contesterete il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina; indagherete ulteriormente. Ma credo che ci dobbiamo dire questo: agli atti tutte le inchieste che sono state fatte – e sono tante – anche da persone che erano molto convinte che ci fossero quelle collusioni, sono finite con un'archiviazione. Direi che dobbiamo partire da questo punto; non so se lei è d'accordo. Se invece bisogna costruire altre logiche...

Credo che questo sia il tema che lei poneva, cioè che è difficile amministrare la giustizia e fare le indagini quando si cerca di creare delle tesi assolutamente indimostrate, che però restano anche se le inchieste hanno più volte archiviato le accuse.

DARA (*LEGA*). In merito alle dichiarazioni che sto leggendo adesso – mi dirà lei se sono effettivamente quelle che hanno riportato i giornali – questa mattina, nell'audizione che si è svolta presso le Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia della Camera dei deputati, lei ha dichiarato che quelli libici non sono assolutamente porti sicuri per garantire i diritti fondamentali della persona. Le vorrei chiedere semplicemente se quelli tunisini lo sono oppure no.

PATRONAGGIO. Signor Presidente, partirei in ordine sparso, perché molte domande sono interfacciabili. Inizio dalle domande poste dalla senatrice Faggi. Abbiamo tutti condiviso questa problematica delle tensioni politiche, che rendono complesso il dibattito. Lo stesso senatore Mirabelli tornava su questo fatto dicendo che, a fronte di indagini concluse quasi tutte o tutte con archiviazioni, il tema continua ad essere riproposto.

Stamattina mi sono permesso di criticare il ricorso alla decretazione d'urgenza perché, secondo me, ha impedito in questa materia – mi riferisco a quella parte del decreto sicurezza *bis* che ha introdotto la violazione amministrativa costruita un po' sulle ONG – un momento di riflessione collettiva politica e ha negato la possibilità di avere gli apporti di altre culture e di altri saperi, che probabilmente potevano dare delle risposte più complesse. Allo stesso modo, ignorare i temi della cooperazione internazionale in questa materia non ci mette nelle condizioni di dare una ri-

sposta concertata con le altre procure, Eurojust, Europol, ma anche le procure dei vari Stati membri e delle Forze di polizia degli Stati membri.

Sfrondare questa materia da suggestioni politiche e riportarci, invece, a un confronto su dati verificabili probabilmente abbasserebbe i toni e le polemiche che si sono innestate.

Sì, sono state fatte e si continuano a fare le indagini sui rapporti fra le ONG e gli scafisti, però, come è stato detto, allo stato non vi sono – che io sappia – rinvii a giudizio su questa materia perché, ripeto, contatti penalmente rilevanti non ne abbiamo avuti.

Ritorno, invece, alla prima domanda del senatore Urraro. Lei ha centrato un problema serissimo relativo non tanto agli organici di magistratura, quanto agli organici del personale amministrativo. Quota 100 è stata devastante: abbiamo una migrazione di impiegati e non riusciamo a rimpiazzarli in tempo. Gli impiegati che abbiamo hanno un'età media alta e non si convertono alla informatizzazione.

PELLEGRINI Marco (M5S). Quindi dovevano andare in pensione; era giusto mandarli in pensione.

PATRONAGGIO. Abbiamo difficoltà a trovare commessi. Parliamo di informatizzazione, però ci sono ancora i faldoni che devono essere portati. Stiamo facendo un grandissimo sforzo di informatizzazione, però ancora il cartaceo esiste e la mattina non riesco a trovare un commesso che materialmente porta giù il faldone.

C'è poi una cosa devastante che, secondo me, deve essere denunciata: soltanto in magistratura esiste il procuratore che è anche il dirigente amministrativo dell'ufficio. Forse non tutti lo sanno, ma molti uffici giudiziari non hanno al vertice dell'ufficio il dirigente amministrativo: è il procuratore della Repubblica o il presidente del tribunale. Per cui, il procuratore, come il sottoscritto, fa anche il dirigente amministrativo e non capisco perché – non è una questione economica – mi debba sobbarcare il lavoro di un dirigente di alta qualità perché un dirigente amministrativo è al di là dei quadri. Mi devo occupare, pertanto, di sindacato, di acquisti e di tutte queste cose che sicuramente mi sottraggono energie. Questo è un problema tutto italiano.

Vi è poi l'altro problema della digitalizzazione, che lei ha evidenziato. Noi tutti abbiamo investito grosse somme per la riforma delle intercettazioni telefoniche: abbiamo fatto acquisti, abbiamo modificato strutture e siamo in *standby*. Mi rendo conto che c'è una diversa valutazione anche qui politica sulle modalità e sull'utilizzo delle intercettazioni telefoniche, ma tutto ciò che abbiamo comprato e speso in questo momento è accantonato.

Andando avanti con le domande, vengo alla radicalizzazione islamica. In proposito, devo dire due cose. Molti immigrati non restano in Italia; l'Italia non è la meta preferita degli immigrati. Gli immigrati per la maggior parte vanno in Francia, in Germania e nel Nord Europa. Questo

è un dato di fatto assodato. I ricongiungimenti sono essenzialmente verso il Nord Europa. Per cui, il fenomeno della radicalizzazione nei nostri territori, in Sicilia, non è un dato allarmante. Un dato, invece, che deve essere tenuto in considerazione e che giustamente è osservato, è la radicalizzazione islamica all'interno delle carceri. Questo è un problema su cui porre attenzione perché in quel circuito probabilmente esce fuori il terrorista e colui che si radicalizza. Penso che sia un dato conosciuto. È un fenomeno su cui viene posta attenzione e abbiamo una particolare attenzione investigativa all'interno delle carceri.

Per quanto riguarda le mafie presenti sul territorio, la mafia cinese è presente, ma non come in Toscana, per esempio, che è la patria della mafia cinese. Ci sono, invece, organizzazioni criminali organizzate che fanno capo a cittadini rumeni, per esempio. Questi sono molto presenti sul territorio sia per quanto riguarda il caporalato che per quanto riguarda la prostituzione. Anche i rumeni hanno il loro bravo giro di sfruttamento della prostituzione e i rumeni, essendo comunitari, danno anche altri tipi di problemi perché non possiamo utilizzare gli stessi parametri che utilizziamo per gli immigrati non comunitari. Abbiamo difficoltà anche da questo punto di vista.

In merito alla domanda del deputato Migliorino, facciamo chiarezza sul finanziamento e sul denaro che circola sull'immigrazione clandestina. Il grosso dei proventi va ai signori della guerra, alle tribù e alle fazioni libiche. Gli immigrati ci raccontano una storia fatta di risparmi di 1.000-1.500 euro racimolati e dati a questi signori delle varie tribù. Ci raccontano delle storie particolarmente drammatiche: nei vari passaggi che questi immigrati fanno per arrivare alle coste libiche subiscono diversi blocchi e non si va avanti nel blocco se non si paga. Sono molto ben organizzati perché riescono ad avere dei trasferimenti di denaro internazionale attraverso i connazionali degli immigrati dislocati, per esempio, in Francia, in Germania e anche in Italia. Il povero disgraziato, quindi, parte con 1.000 euro nascosti nei pantaloni o nelle parti intime, viene bloccato alle porte del Sahara e, se non paga, resta lì. Arriva al capannone della costa libica e resta lì prigioniero fin quando non arriva la rimessa dall'estero. Hanno la capacità di far arrivare questi soldi attraverso i *money transfer*. Questo è il meccanismo. Ci si stupisce come i poveri disgraziati abbiano la disponibilità anche di circa 4.000 euro perché questo è alla fine il costo del viaggio, ma c'è questa solidarietà e questi *step* vengono superati attraverso dei trasferimenti. La grossa fetta la prendono i signori della guerra e chi controlla le varie tribù. Sentiamo racconti agghiaccianti di persone che non hanno i soldi e vengono buttati giù dalle *jeep* e abbandonati nel deserto. C'è una rilevazione fatta dai satelliti degli Stati Uniti e delle forze americane che registra scie di morti proprio nel deserto. Abbiamo questo tipo di racconto.

Gli immigrati cercano di conservare questo denaro, ma se non hanno denaro, pagano in natura: gli stupri all'interno dei capannoni libici sono piuttosto comuni e ci vengono raccontati con una certa frequenza. Molte volte, le donne in stato interessante che approdano su Lampedusa non ar-

rivano in questo stato dai Paesi di provenienza, ma sono ingravidate, tramite violenza, nei capannoni libici in quell'attesa che può anche essere di settimane, di mesi. Raccogliamo racconti di chi prende medicine per abortire, per non portare avanti gravidanze indesiderate; comunque, lo stupro sistematico è anche un mezzo per pretendere il pagamento della tratta, per pretendere un pagamento in natura o per avviare quella donna violentata e annientata sulla via della prostituzione. Sono tutti racconti che abbiamo raccolto e costituiscono un dato processuale che non possiamo ignorare.

Quando questi soggetti arrivano dalle nostre parti, è vero – lo è stato soprattutto in passato ed ora rispondo a un'altra domanda che mi è stata fatta – che entrano in un meccanismo di accoglienza che, non ci possiamo nascondere, ha avuto momenti non particolarmente felici. Infatti, in riferimento all'indagine di stamattina sulla Onlus milanese (ma anche nel mio territorio abbiamo fatto indagini di questo tipo) c'è stato un momento in cui l'accoglienza ha dato occupazioni e guadagni.

Mi è stata fatta un'altra domanda sui movimenti con i pullman piuttosto che altro: sì, c'è stata una qualche forma di accoglienza strumentalizzata anche da parte di soggetti non lineari. Abbiamo avuto diversi procedimenti per truffa ai danni dello Stato in tal senso.

Che i porti libici non siano sicuri non lo dico io, lo dice l'UNHCR ma lo dice anche il ministro degli esteri Moavero, e comunque è anche questa un'acquisizione processuale che abbiamo fatto perché per poter dire che la ONG agisce in stato di necessità dobbiamo avere la certezza che le persone non possono essere rimandate in Libia, e questo ce lo dice soltanto un'indagine precisa su quei porti. È sicuramente diversa la situazione dei porti tunisini rispetto ai porti libici, così come diversa è l'efficienza della guardia costiera tunisina rispetto a quella libica.

Sul traffico dei neonati e sulle mafie nigeriane, è stato posto fine ad uno scandalo incredibile che era la sussistenza del CARA di Mineo. Il CARA di Mineo era un luogo criminogeno perché in mano alle mafie straniere dove succedeva di tutto: dalla prostituzione organizzata in modo scientifico al traffico di neonati e quant'altro. Questa è una verità processuale che non possiamo ignorare; gliela confermo.

MIGLIORINO (M5S). Per quanto riguarda gli investimenti che fanno le associazioni criminali in Italia per gli immigrati?

PATRONAGGIO. Abbiamo sicuramente un interesse da parte di alcuni imprenditori, soprattutto nel settore agricolo ma anche in altri settori, ad assumere manodopera a basso costo, probabilmente, anzi quasi sicuramente, in nero e questo è un dato di fatto. Un altro dato di fatto processualmente accertato è che questa manodopera viene portata sui posti di lavoro attraverso soggetti organizzati che forniscono il pulmino e le case concesse unitamente al salario. Sostanzialmente è un pacchetto confezionato: l'imprenditore chiede una certa forza lavoro, questa forza lavoro viene assicurata da intermediari che conducono i lavoratori sul posto di

lavoro, gli procurano delle abitazioni e nel salario è ricompresa una parte per l'abitazione e una parte di retribuzione. È un fenomeno assolutamente accertato. Si sono fatte operazioni importanti e probabilmente occorrerebbe ancora lavorarci.

MIGLIORINO (M5S). Alla luce di questo, le ho posto un'altra domanda per quanto riguarda la redistribuzione degli immigrati in altri Paesi europei. Se le associazioni criminali investono in questo – perché magari richiesti da «prenditori», più che imprenditori, italiani o stranieri – lei non crede che anche la diminuzione degli sbarchi possa dipendere da una redistribuzione in Europa che non garantisce più l'investimento sull'immigrazione?

PATRONAGGIO. Non ho dati certi per rispondere a questa domanda però la redistribuzione avviene attraverso una rete parentale o comunque una rete di connazionali. Per esempio, notiamo che molti minori nigeriani scappano dalle case di accoglienza perché vanno a trovare i connazionali nelle piazze di spaccio. Questo è un altro atto processuale accertato.

Noi mettiamo i minori nigeriani non accompagnati nelle case di accoglienza; il minore non accompagnato va via perché va a raggiungere la piazza di spaccio a Torino dove ha un guadagno immediato, per cui tutte le buone intenzioni di integrarlo sostanzialmente vengono vanificate da questo tam tam.

MIGLIORINO (M5S). Io, però, mi riferivo alla redistribuzione europea.

PATRONAGGIO. Sì, ma non mi risulta che vi sia un disegno organizzato per la redistribuzione. Mi risulta invece che funzionino le reti parentali, oppure di connazionali che trovano comunque il posto di lavoro, organizzano e quant'altro.

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di intervento, ringrazio il dottor Patronaggio per il suo contributo e dichiaro conclusa l'odierna audizione.

Sui consulenti della Commissione

PRESIDENTE. Colleghi, passiamo ora al successivo punto all'ordine del giorno.

Comunico che, nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 26 giugno 2019, è stato deliberato che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo parziale e limitato del dottor Ludovico Vaccaro, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia, dell'avvocato Civita di Russo, indicata dal deputato Tonelli, e del magistrato Antonio Del Coco, che ha già preso

parte ai lavori della Commissione durante la passata legislatura, con particolare riferimento ai Comitati su mafie pugliesi e gioco lecito e illecito.

È stato altresì deliberato quale ufficiale di collegamento della DIA il colonnello dell'Arma dei carabinieri Luigi Grasso.

Dichiaro così conclusi i nostri lavori.

I lavori terminano alle ore 22,30.